



Chagall

MARC CHAGALL
UNA RETROSPETTIVA (1908 - 1985)

Milano, Palazzo Reale
17 settembre 2014 - 1 febbraio 2015
Orari: lunedì 14.30 - 19.30
martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30 - 19.30
giovedì e sabato 9.30 - 22.30
Ingresso: intero € 12,00 - ridotto € 10,00
Catalogo: GAmM Giunti - 24 ORE Cultura
www.mostrachagall.it

funambolo dei sogni e della

La più grande retrospettiva di Marc Chagall organizzata in Italia. Sono oltre 220 le opere del pittore russo esposte a Palazzo Reale di Milano. Oltre ai più noti capolavori saranno in mostra opere inedite

di Riccardo Cenci

Pochi sanno che le vetrate della sinagoga presente nel complesso medico-ospedaliero dell'università di Hadassah, appena fuori Gerusalemme, sono opera di Marc Chagall. Un lavoro che sublima il suo legame con la cultura ebraica, matrice di un percorso artistico del tutto peculiare che può essere letto come un commosso omaggio al proprio popolo, alle sue leggende e alle sue tradizioni. È indubbio che, senza l'ebraismo, Chagall sarebbe stato un pittore differente. Il suo mondo onirico e imma-

ginifico è protagonista di una retrospettiva, la più grande a lui dedicata in Italia, allestita nelle sale di Palazzo Reale a Milano con criteri strettamente cronologici. Oltre 220 opere per seguire una vicenda artistica dai multiformi orizzonti geografici, dalla Russia degli esordi alla Francia, fino agli anni dell'esilio americano e al definitivo approdo nell'amata Costa Azzurra. L'errare senza fine è il suo destino. "E quando mai tornerò? E da chi? Per tutta la vita avevo sognato di unirmi, con me stesso, con tutto il mondo", scrive lasciando de-

finitivamente la Russia, nel 1922. "Da tempo mi sono abituato a non avere patria", ribadisce poi confermando la propria condizione di esule. Ancora giovane, Chagall è già un pittore della memoria. Il mondo della natale Vitebsk si radica talmente a fondo nel suo animo da segnare l'intera esperienza creativa. I suoi quadri sono "lacrime sospese nell'aria", dirà in seguito nelle sue "Memorie". riassumendo la propria creatività in un'immagine di malinconica poesia. Una pittura il cui linguaggio attinge alle leggende sacre,

alle fiabe e ai teatrini popolari della madre Russia, contaminata di volta in volta dal movimento artistico dei fauve o dei cubisti. Eppure l'arte per Chagall resterà sempre uno stato d'animo, in gran parte esente dalle tendenze scientifiche di tante avanguardie novecentesche. Dopo aver soggiornato a Berlino, nel 1923 torna a Parigi, dove era già stato negli anni compresi fra il 1911 ed il 1914. La joie de vivre lo rapisce lasciando traccia tangibile sulle sue tele. "... ed era come se il mio colore si fosse messo a danzare di fronte a una minaccia imminente", scriverà in seguito. La propaganda antisemita del regime hitleriano fa di Chagall uno dei suoi bersagli prediletti, costringendolo a rifugiarsi negli Stati Uniti. Alle sofferenze dello sradicamento si aggiunge il dolore per la morte improvvisa dell'amata moglie, un colpo durissimo dal quale si riprende a fatica. Dopo la

guerra rientra in Francia. "Avvicinandomi alla Costa Azzurra cominciai a provare un senso di rigenerazione, qualcosa che dopo l'infanzia avevo dimenticato", annota nelle sue "Memorie". Un luogo fecondo di suggestioni, già fonte di ispirazione per Renoir, Bonnard e Matisse, che pone fine alle incessanti peregrinazioni dell'artista. Chagall è un pittore che stupisce e sa stupirsi di fronte alla magia nascosta dietro il quotidiano. Ricchissimo il suo mondo interiore, costantemente in bilico fra una sorta di ingenuità fanciullesca e le istanze drammatiche della sto-

ria, rivisitate da una spiccata sensibilità poetica. La sua anima conserva intatto il senso della meraviglia, nonostante gli orrori e i drammi del mondo moderno. Lo slancio vitale della sua pittura è un volo utopico, come quello degli amanti felici nella Passeggiata, forse il suo quadro più noto. La sua opera è immediata e universale perché, come scrive egli stesso, "per quanto banale possa sembrare, in arte come nella vita, è necessaria la semplice umanità. Senza questa non può esserci né una grande arte, né un grande artista". ■

Foto grande nella pagina a fianco: Marc Chagall, **Il compleanno**, 1915, olio su cartone.
 © 2014. Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze
 In basso a sinistra: **L'ebreo in rosso**, 1915, olio su cartone, San Pietroburgo, Museo di Stato Russo
 Sotto: **La passeggiata**, 1917-1918, olio su tela.
 © Chagall ®, by SIAE 2014.

memoria

